

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

2 febbraio

MESSALE

Antifona d'Ingresso Sal 47,10-11

Abbiamo accolto, o Dio,
la tua misericordia in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode
si estende ai confini della terra:
di giustizia è piena la tua destra.
*Suscépi-mus, Deus,
misericórdiam tuam in médio templi tui.
Secúndum nomen tuum, Deus,
ita et laus tua in fines terrae;
iustítia plena est déxtera tua.*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella festa della Presentazione al tempio del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello Spirito. Per il nostro Signore.

Omnípotens sempitérne Deus, maiestátem tuam súpplíces exorá-mus, ut, sicut Unigénitus Fílius tuus hodiérna die cum nostrae carnis substántia in templo est praesentátus, ita nos fácias purificátis tibi méntibus praesentári. Per Dóminum.

Sulle Offerte

Accogli, o Padre, i nostri doni e guarda la tua Chiesa, che per tuo volere ti offre con gioia il sacrificio del tuo unico Figlio, Agnello senza macchia per la vita del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Gratum tibi sit, Dómine, quaesumus, exsultántis Ecclésiae munus oblátum, qui Unigénitum Fílium tuum voluísti Agnum immaculátum tibi offérri pro saeculi vita. Qui vivit et regnat in saecula saeculórum.

Prefazio

Cristo luce delle genti.

E' veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.

Il tuo unico Figlio, generato nei secoli eterni,
presentato oggi al tempio,
è proclamato dallo Spirito Santo
gloria d'Israele e luce del popoli.

E noi esultanti andiamo incontro al Salvatore
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
cantiamo senza fine l'inno della tua lode:

Santo, Santo, Santo...

*Vere dignum et iustum est,
aequum et salutáre,*

*nos tibi semper et ubique grátias ágere:
Dómine, sancte Pater, omnípotens aetérne Deus:*

*Quia coaetérnus hódie in templo tuus
Fílius praesentátus glória Israel
et lumen géntium a Spírítu declarátur.*

*Unde et nos,
Salutári tuo in gáudiis occurréntes,
cum Angelis et Sanctis te laudámus,
sine fine dicéntes:*

Sanctus, Sanctus, Sanctus ...

Antifona alla Comunione Lc 2,30-31

I miei occhi hanno visto la salvezza,
da te preparata dinanzi a tutti i popoli.
*Vidérunt óculi mei salutáre tuum,
quod parásti ante fáciem ómnium populórum.*

Dopo la Comunione

O Dio, che hai esaudito l'ardente attesa del santo Simeone, compi in noi l'opera della tua misericordia; tu che gli hai dato la gioia di stringere tra le braccia, prima di morire, il Cristo tuo Figlio, concedi anche a noi con la forza del pane eucaristico di camminare incontro al Signore, per possedere la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Per haec sancta quae súmpsimus, Dómine, pérfice in nobis grátiam tuam, qui exspectatiónem Simeónis implésti, ut, sicut ille mortem non vidit nisi prius Christum suscípere mererétur, ita et nos, in occúrsum Dómini procedéntes, vitam obtineámus aetérnam. Per Christum.

LEZIONARIO

PRIMA LETTURA

MI 3,1-4

Entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate.

Dal libro del profeta Malachìa

Così dice il Signore Dio:

¹ «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

*La venuta improvvisa del Signore è preparata dal suo **messaggero**, che grida davanti a lui: «Preparate la via del Signore» (Is 40,3). Essendo del Signore, questa via passa nell'interno degli uomini, nelle loro coscienze. Ogni profeta si presenta come uno che prepara la via del Signore nella sua generazione; Giovanni è l'ultimo profeta, che indica il Cristo presente.*

E subito, in virtù dell'annuncio profetico, **entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate**, dal momento che dite: «Dov'è il Dio della giustizia?» (2,17). Egli viene come **angelo dell'alleanza, del patto fatto ad Abramo e alla sua discendenza** (Lc 1,55). Egli viene per adempiere le sue promesse. Il Signore entra **nel suo tempio**, nel luogo più santo e più conosciuto perché tutto Israele conosca quanto il Signore sta per fare.

² Chi supporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai.

*Nessuno potrà sopportare il **giorno della sua venuta**, soprattutto quanti lo hanno disprezzato. Così sta scritto in Ap 1,7: *Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto.* Tanto sarà lo splendore della sua gloria che*

nessuno potrà stare ritto **al suo apparire**. Tutti si piegheranno davanti a Lui sia quelli che in Lui hanno creduto come quelli che Lo hanno rifiutato. **Egli è come il fuoco del fonditore**, forse si può tradurre: **esso** riferendolo al giorno del Signore, che si manifesta *come il fuoco* che arde per fondere gli uomini e purificarli dalle scorie con **la lisciva dei lavandai** usata anche dall'orefice per purificare l'argento e l'oro.

³ Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

Giunto nel suo tempio, il Signore **siederà sul trono della sua gloria (Mt 25,31) per fondere e purificare l'argento**. Egli vuole togliere le scorie dal suo popolo e lo fonde quando toglie tutte le durezze gli uni nei confronti degli altri, facendolo uno in sé e purifica l'argento, che è in loro. La Parola di Dio è paragonata all'argento, come sta scritto: *Le parole del Signore sono parole pure, argento separato dalle scorie nel crogiuolo, raffinato sette volte (Sal 12,7)*. Egli rende pura la sua Parola in noi e un particolare riguardo è per i figli di Levi, per quanti compiono il suo servizio al suo altare. Questa parola nella Nuova Alleanza è rivolta sia a tutti i credenti in Cristo, chiamati a offrire sacrifici di lode al Signore, come sta scritto: *quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo (1Pt 2,5)* e sia ai ministri chiamati a presiedere all'Eucaristia e a esercitare il sacerdozio ministeriale per edificare la Chiesa.

⁴ Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani».

Nei giorni antichi, come negli anni lontani, quando il Signore gradì « i doni di Abele, il giusto, il sacrificio di Abramo, nostro padre nella fede, e l'oblazione pura e santa di Melchisedech, tuo sommo sacerdote» (Canone Romano). In Gerusalemme fu sacrificato Isacco e il Figlio Unigenito, Gesù il Cristo, che ci ha rivelato il Padre.

«Colui che viene purificherà i figli di Levi. Li rimprovera perché c'è stata una profanazione del sacrificio e colui che viene ha essenzialmente il compito di purificare il sacerdozio e in tal modo possono compiere il sacrificio. Si ristabilisce una continuità, che era stata interrotta.

Questo ci fa penetrare di più la festa di oggi, di vedere il carattere sacerdotale e sacrificale a un tempo. Colui che viene nel suo Tempio compie la consumazione del sacerdozio e del sacrificio ed è per questo che opera la redenzione, perché la sua presenza è sacerdotale. Sono l'unico sacerdozio e vittima graditi, che ricapitolano tutto il sacrificio di Gerusalemme» (d. G. Dossetti, *appunti di omelia*, Gerico 2.2.1974).

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 23

RI. *Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.*

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

SECONDA LETTURA

Eb 2,14-18

Doveva rendersi in tutto simile ai fratelli.

Dalla lettera agli Ebrei

¹⁴ Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo,

Cristo, nel suo essere il Figlio di Dio, non poteva essere preda della morte; perché la morte lo potesse afferrare ha voluto avere in comune con noi il sangue e la carne nella nostra situazione di soggetti alla morte. Egli, pur essendo *libero tra i morti* (Sal 87), si è posto come mortale davanti alla morte, che, ingannata dalla sua umanità, in tutto simile alla nostra fuorché nel peccato, si è trovata davanti Dio stesso e **colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo**, si è trovato ridotto all'impotenza, cioè a colpire per ora solo la carne, senza potersi impossessare della parte più preziosa dell'uomo cioè la sua anima e il suo spirito. Sconfitto e annientato nel suo potere forte, la morte, ridotta all'impotenza, egli ha grande furore contro la stirpe umana, perché sa di avere poco tempo.

¹⁵ e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Ogni dominio è dispotico, tanto più lo è quello della morte e del diavolo. La morte incombe con la sua paura su noi uomini e ci porta al lottare contro di essa, che vuole distruggere il nostro corpo, ridurlo in polvere e quindi dominare sul nostro spirito, immettendo in esso pensieri di disperazione e di angoscia e dominando la nostra psiche gettandola in un grande terrore, appunto mortale. In che modo Gesù ora ci libera? Partendo dal nostro spirito e poi da esso confortando la nostra anima e infine imprimendo nel nostro corpo le stigmate della sua passione e della sua croce. Così assimilati a Lui, noi sopportiamo *il momentaneo e leggero peso della nostra tribolazione* ben sapendo che *ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria* (2Cor 4,17).

¹⁶ Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura.

L'autore non dice della stirpe di Adamo, cioè di tutta l'umanità, ma **della stirpe di Abramo**, quindi degli eletti. Dalla sua cura, l'autore esclude pure gli angeli perché, essendosi fatto uomo ha posto gli angeli a nostro servizio, come già ha detto in precedenza: *Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?* (1,14). Servendo Lui, il Figlio dell'uomo, essi servono anche noi, partecipi della sua carne e del suo sangue.

¹⁷ Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Divenuto in tutto simile ai noi suoi fratelli, Gesù era destinato a **diventare sommo sacerdote**, l'unico e perfetto sacerdote, come dirà in seguito, in cui il sacerdote e la vittima coincidono, perché la sua offerta sacrificale è il suo stesso corpo, non immolato da altri se non da se stesso. Gli idoli hanno voluto uccidere il Cristo ed Egli ha fatto del loro gesto di odio nei suoi confronti la sua offerta, questo Egli ha potuto fare perché sommo ed eterno sacerdote. Egli lo ha potuto fare perché il Padre lo ha costituito sommo ed eterno sacerdote. Qui il testo rileva due caratteristiche del Cristo: **misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio**. Mentre il titolo di **misericordioso** accenna al profondo sentire che anima il Cristo, il titolo di **fedele** accenna al modo coscienziioso col quale egli adempie ogni dovere connesso con il suo ufficio, così da meritare la più assoluta fiducia. Ma per riuscire un sommo sacerdote misericordioso e fedele era necessario che passasse per la scuola della sofferenza, facendone l'esperienza personale in una vita umana. Così *divenne* perfetto. Egli è tutto dedito **nelle cose che riguardano Dio**. Trattandosi delle relazioni tra il Dio santo e gli uomini peccatori, l'ufficio essenziale del sacerdote era, nell'economia mosaica, quello di fare propiziazione per i peccati del popolo. Il sommo sacerdote ebreo adempiva quell'ufficio in modo particolarmente solenne nel giorno delle Espiazioni (Kippurim) di cui Lv 16. Il gran Sacerdote del Nuovo Patto, misericordioso e fedele fino a dare la propria vita per il popolo, ha fatta la propiziazione col sacrificio di se stesso, sul Golgota. Qui Egli ha espiato i peccati del suo popolo.

¹⁸ Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Gesù nella sua vita terrena è stato messo alla prova e con forti grida e lacrime si è sottomesso a Dio, il Padre suo. Ora che Egli è nella gloria, non ha dimenticato le sue sofferenze terrene, le cui stigmate perennemente sono sulla sua carne e quindi lo rendono perenne nostro intercessore, come vittima pura, santa e immacolata. Egli ha conosciute tutte le nostre prove e tutte le nostre tentazioni, ha sofferto nel suo corpo, sofferto nell'anima sua, nel suo cuore e nelle sue più intime affezioni, sofferto da parte dei suoi amici e dei suoi congiunti, sofferto da parte di Satana, sofferto sotto alla mano di Dio stesso. Egli pertanto

conosce anche per esperienza personale ogni nostra prova e sofferenza e prova per noi un'intima compassione piena di amore.

CANTO AL VANGELO

Lc 2,30.32

R/. Alleluia, alleluia.

I miei occhi han visto la tua salvezza:
luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo, Israele.

R/. Alleluia.

VANGELO

Lc 2,22-40 (forma breve: Lc 2,22-32)

I miei occhi hanno visto la sua salvezza.



Dal vangelo secondo Luca

22 [Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore]

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione. Il Signore non abolisce ma compie la Legge. Infatti questa è stata plasmata sulla carne del Cristo, poiché Egli è fatto da donna, fatto sotto la Legge (Gal 4,4). Nel Levitico è scritto: *quando i giorni della sua purificazione saranno compiuti* (12,6), Questo compiersi assume per Maria un altro significato che quello normale per le donne, perché avviene nella *pienezza del tempo* (Gal 4,4). È questo il tempo che Dio solo conosceva e in riferimento al quale dava a Mosè la Legge. Il modello visto da Mosè sul monte (Es 25,40), l'umanità del Signore Gesù, ha strutturato il Tempio e la sua Legge.

Della loro purificazione. Loro della madre e del Figlio, mentre la Legge dice solamente della sua purificazione riferito alla madre.

Includendo in questa purificazione anche il Bambino vuole sottolineare che Dio ha mandato il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato (cfr. Rm 8,3).

Portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore. Questa prima salita del Signore a Gerusalemme contiene profeticamente l'altra, l'ultima. Anche la prima è sacrificale. In questa luce avviene il primo ingresso di Gesù in Gerusalemme nel Tempio: **per offrirlo al Signore.**

23 – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» –

Come è scritto nella legge del Signore. Si trova spesso questa espressione: il Cristo sottomettendosi alla Legge la adempie pienamente: il riscatto di Israele, primogenito di Dio, si realizza pienamente in Cristo Gesù.

Ogni maschio primogenito sarà chiamato santo per il Signore. Sarà chiamato santo: sono le stesse parole dell'Angelo: *sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio* (1,35). Il termine santo sottolinea la natura sacrificale del Cristo (cfr. Gv 17,19: per loro io santifico (trad.: consacro) me stesso; Eb 10,5-10).

24 e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

L'offerta per la purificazione sottolinea come Giuseppe e Maria siano poveri: *Se non ha mezzi da offrire un agnello, prenderà due tortore o due colombi: uno per l'olocausto e l'altro per il sacrificio espiatorio.* (Lv 12,8)

25 Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele,

Timorato di Dio è colui che si riguarda con timore dalle trasgressioni della Legge, quindi è giusto e pio: è insomma un devoto osservante della Legge come Anania (At 22,12).

Che aspettava: si attende la consolazione (25), il riscatto (38), il Regno (23,51). La consolazione infatti nasce dal riscatto dalla schiavitù come dice Zaccaria nel cantico: *liberati dalle mani dei nemici servirlo senza timore in santità e giustizia* (1,74). Questo è il Regno; infatti è scritto: *Voi sarete per me un regno di sacerdoti, una nazione santa.* (Es 19,6)

La consolazione (trad.: conforto) **d'Israele**, annunciata dai profeti: *Consolate, consolate il mio popolo, dice il nostro Dio* (Is 40,1). *Davvero il Signore consola* (trad.: ha pietà) *Sion, consola tutte le sue rovine* (Is 51,3).

Il Messia dice: *Lo Spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione, mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri per consolare tutti gli afflitti (Is 61,1-2).* (Tutti questi testi sono tratti dal "Libro della consolazione di Israele" Is 40-55).

Lo Spirito Santo era sopra di lui. Era, indica continuità: è un riferimento alla divina presenza che abitualmente era su di lui. «L'osservazione, che egli stava sempre sotto l'influsso dello Spirito Santo, lo connota come profeta, e lo pone accanto ad Anna, esplicitamente descritta come profetessa (vv. 36ss). Perciò quanto egli dice o compie ha un peso particolare. Cosciente nello Spirito che avrebbe visto il Messia di persona, questo uomo venerando, per disposizione divina, incontra i genitori di Gesù con il Bambino nel tempio» (Rengstorf).

26 e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Dopo aver veduto il Cristo del Signore non si vede più la morte come prima. Dice infatti il Signore: *In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno (Gv 8,51).* Per questo il congedo di Simeone è nella pace perché sa che non gusterà la morte in eterno in quanto è vivo come lo sono Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i giusti. (cfr. *Lc 20,37: il Signore Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui).*

27 Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

È un gesto nettamente sacerdotale, non solo lo vede, ma lo prende su di sé e lo fa oggetto della sua Eucarestia.

29 «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,

Lasci, o Signore; è adesso che **secondo la Tua Parola** Tu congiedi: è un indicativo non un imperativo; non è tanto una invocazione della morte quanto piuttosto una constatazione che la parola di Dio detta su di lui (v. 26) si è avverata.

Servo - Signore: (lett.: schiavo - Padrone) Simeone sottolinea l'assoluta dipendenza dal Signore, così come avviene per Maria (vedi 1,38-48).

30 perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

Perché i miei occhi han visto la tua salvezza: come è scritto: *lo spero nella Tua salvezza Signore! (Gn 49,18). Mi consumo nell'attesa della tua salvezza (Sal 119,81).* I miei occhi si consumano nell'attesa della tua salvezza (ivi, 123). Aspetto da Te la salvezza, Signore (ivi, 166). Desidero la Tua salvezza, Signore (ivi, 174). "Rendimi la gioia della Tua salvezza"(Sal 51,4). "Rialzaci, Dio nostra salvezza ... donaci la tua salvezza" (Sal 85,5-8).

31 preparata da te davanti a tutti i popoli:

La salvezza è universale come viene spiegata nel versetto seguente (cfr. Is 52,10).

32 luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Luce per illuminare le genti (lett.: luce per la rivelazione delle genti). Rivelazione delle genti si intende: la luce viene rivelata alle genti; cfr. 1,79: per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte (Is 42,6; 49,6).

E gloria del Tuo popolo Israele: come è scritto: lo dispenserò in Sion la salvezza a Israele oggetto della mia gloria (Is 46,13). La gloria del Signore brilla su di Te (ivi, 60,1). I popoli vedranno la Tua giustizia, tutti i re la Tua gloria (ivi, 62,2).

Notiamo come Simeone si muova all'interno del libro della consolazione di Isaia che vede realizzata in Gesù, il Messia atteso.

33 Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

Si stupivano: «Lo stupore appartiene allo stile di questi resoconti (1,63; 2,18-47; 4,22; 7,9 ecc..) e qui esiste motivo di meraviglia; poiché le parole di Simeone comprendono molto di più di quanto finora era stato detto su questo Bambino (1,32s; 1,54s; 2,19). Adesso perfino i popoli del mondo che disprezzano e opprimono Israele, entrano nella sfera della sua azione!» (Rengstorf).

34 Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione»

In queste parole, rivolte alla madre, Simeone si rifà alle parole del profeta Isaia: *Egli* (cioè il Signore degli eserciti) *sarà laccio e pietra d'inciampo e scoglio che fa cadere per le due case di Israele, laccio e trabocchetto per chi abita in Gerusalemme.*

Vedi Sal 118,22 ss; Rm 9,33; 1 Pt 2,6; Mc 12,10; Lc 20,17 ss.

«Questo scandalo, suscitato dall'apparizione di Gesù, corrisponde esattamente alla volontà di Dio. In tutti i suoi elementi quell'apparizione deluderà ed ecciterà alla più violenta opposizione l'uomo secondo natura, che non pensa i pensieri di Dio e non si lascia muovere alla conversione dalla divina verità. Dio fa superare questo scandalo e conseguire la salvezza, solo all'uomo disposto a credere» (Schmid).

Segno di contraddizione. La sua Incarnazione, quindi la presenza del Verbo nella nostra carne mortale, e il mistero della Croce fanno del Cristo il segno di contraddizione, come è scritto nel profeta Isaia: In quel giorno la radice di lesse si leverà a vessillo per i popoli, le genti la cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa (11,10).

35 – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Una spada. Con questo termine viene significato il dolore della madre che è unita al figlio, segno di contraddizione, in un'unica sorte. «Maria la madre che lo ha generato come uomo, in quanto capace di patire, soffre con lui per la contraddizione. E il segno di contraddizione è costituito proprio dal legame con lui: la pietra d'inciampo è l'umanità di Gesù» (Stoger).

36 C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio,

Profetessa. Anna è l'ultima profetessa Nell'A.T. Hanno questo titolo nella Scrittura: Maria, sorella di Mosè (*Es* 15,20), Debora (*Gdc* 4,4), Culda (*2 Re* 22,14), la moglie di Isaia (*Is* 8,3) e infine Anna. Anche Gezabele (*Ap* 2,20) si definisce profetessa, ma è seduttrice. Queste donne scandiscono tutta la storia salvifica fino al Cristo. Maria trascina tutte le donne nel canto della lode per l'opera compiuta dal Signore e profeticamente canta la vittoria del Cristo sulle potenze (*Es* 15,20 ss); Debora canta la vittoria ottenuta sui nemici e termina il suo canto: siano come il sole quando sorge con tutto lo splendore (*Gdc* 5,31); queste parole sono riprese nell'Apocalisse (1,16) per definire il volto del Cristo. "In *Mic* 6,4 cita Mosè, Aronne e Maria. Vi è una simmetria: Simeone adempie un gesto sacerdotale (rapporto con Aronne); Anna profetizza come Maria, quindi il Cristo appare come il nuovo Mosè" (M).

Era molto avanzata in età: il fatto che Luca sottolinei l'età di Anna e le varie fasi della sua vita mette in risalto la lunga attesa da una parte e dall'altra che il tempo più prezioso della sua vita è quello della vedovanza in cui totalmente, nella solitudine, serve il Signore (M).

37 era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere.

Con digiuni e preghiere. La preghiera più forte è convalidata dal digiuno (*At* 13,2s; 14,23). E in questo diviene modello delle vedove cristiane (cfr. *1Tm* 5,5).

38 Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

In quel momento: contrappone la lunga attesa all'incontro con il Cristo (M). Anche la sua seconda venuta sarà caratterizzata dalle parole: all'improvviso.

39 [Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret.

Quando ebbero tutto compiuto secondo la Legge. In 18,31 è scritto: tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà. 22,37: tutto quello che mi riguarda ha compimento. *Gv* 19,28: Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete".

Questi testi mettono in risalto che tutto è compiuto: è un'obbedienza perfetta e puntuale fino nei minimi particolari. Nulla infatti è caduco e di valore secondario nelle Scritture: lo iota e l'apice della Legge vengono adempite, non abrogate (cfr. *Mt* 5,18). L'adempimento è libertà dello Spirito e liberazione dalla schiavitù della lettera.

40 Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.]

Il Bambino cresceva. Gesù da grande dirà: *E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo.*

Certamente Gesù attinge questa parola dalla sua esperienza. Egli è vissuto 30 anni nella casa di Nazaret rivestito dall'amore del Padre suo attraverso le cure materne di Maria e paterne di Giuseppe. Egli era quel chicco di senapa che il Padre ha preso e gettato nel suo giardino, è cresciuto ed è diventato albero dove tutti i popoli, come uccelli del cielo, fanno dimora fra i suoi rami (Lc 13,18s). In tal modo i verbi compiere e crescere conducono lo sguardo verso la croce, l'albero piantato nel giardino e che abbraccia tutte le dimensioni del Regno dei cieli. Questa crescita continua oggi nel suo corpo che è la Chiesa, come insegna l'Apostolo Paolo (Ef 4,11-13).

«Questo testo insiste punto per punto che si adempie tutto ciò che era nella legge. Stamane mi colpisce che la presenza di Gesù è lì dove vi sono questi umili adempimenti. Nel compiere i suoi genitori una cosa da niente (offrire due colombi) c'è presente Dio. In questo loro compiere una cosa minima si manifesta la grandezza di Dio. Inoltre essi offrono Gesù a quanti lo Spirito lo dà. Nel Tempio Simeone profetizza colui che è venuto. Gesù è presente ed è comunicato in questa azione minima fatta con spirito semplice e di fede. Il Signore chiede sempre delle cose minime che sono segno del nostro obbedire e della nostra appartenenza a Lui. Adamo era padrone di tutto il giardino, solo un albero [gli era proibito]. È nell'introdurre nel Tempio Gesù per fare ciò che è prescritto che il Signore si dona» (d. G. Dossetti, *appunti di omelia*, Gerico 2.2.1974).

«Quello che fa Maria è immenso. Dicono i padri che tutto l'universo è creato per lei perché è per lei che tutto l'universo offre il Primogenito. Ha una portata immensa ciò che fa Maria. E Simeone, dicendogli: "la tua vita sarà trapassata dalla spada", le rivela nello Spirito la portata del gesto da lei fatto» (sr. Maria Gallo, *appunti di omelia*, Gerico 2.2.1974).

«I Santi ci danno con le loro parole una traccia di lettura: il fatto è il Vangelo e Malachia ed Ebrei lo commentano; Malachia è l'ultima parola profetica e gli Ebrei possono capirlo.

La Chiesa approfondisce il mistero di questa festa; i misteri del Signore crescono con la Chiesa e coinvolgono tutta la creazione, il cosmo.

Il Signore entra nel Tempio per la prima volta: è il Dio del Tempio, il Dio la cui maestà riempiva tutto il Tempio, eppure entra con meravigliosa semplicità, umiltà.

Questo anticipa il nostro mistero: umiliazione sotto il giogo del peccato, la paura della morte che è la massima umiliazione dell'uomo (e il demonio ci spaventa perché è il signore della morte); ma il Signore della vita entra nel Tempio, e sotto queste apparenze umilissime si nasconde un grande peso di gloria.

Simeone viene a interpretare il fatto alla luce dei profeti, e in particolare dell'ultimo profeta: purificazione dell'umanità e possibilità di offrire un sacrificio secondo giustizia. Redenzione del sacrificio: resisterà a tutte le profanazioni degli uomini (anche quella dell'eucaristia); questo sacrificio è restaurato, non è più profanabile: Dio si è scelto il cuore del Figlio e poi cuori in cui il sacrificio è intangibile. Negli spessori di questo evento c'è questa affermazione della intangibilità della Eucaristia: la cattiveria umana non può più raggiungerla, si denuncia nelle profanazioni ma è già tutta scontata. Questo sacrificio è del tutto al coperto: non è più vano, è al di sopra, raggiunge sempre la sua infallibile efficacia.

Il Signore viene nel suo Tempio, consacra, libera da ogni infermità e dal timore della morte. Io ho paura della morte; ma è proprio oggi che si sperimenta che il signore della morte è il diavolo, e il Signore libera dalla morte.

La presenza: privata e pubblica; anche se il Signore è un bambinello infante, è presente nel suo popolo: è la festa dell'incontro del Signore con il suo popolo. Da questo momento Gesù è nel seno del suo popolo per sempre, è presente nella pasta dell'umanità e la lievita: tutto quello che è avvenuto prima era una preparazione, oggi Egli si incontra con tutta l'umanità; festa di ogni uomo.

L'universalità del Natale è oggi resa pubblica anche nella forma; il Cristo assume tutti gli atti religiosi degli uomini e li finalizza alla perfetta adorazione del Padre. La piccola candela, in mano ad ogni uomo, diventa una grande luce; luce delle Genti, e privilegio e gloria d'Israele.

Quando Israele capirà, si sbalordirà della sua grandezza e si glorificherà del suo privilegio vero (non quelli che crede oggi!). Da questo mistero, come sempre, non è assente la Passione: attraverso la profezia fatta da Simeone alla Vergine: alla Mamma compiaciuta dell'offerta, Simeone dice: «Una spada»: la passione di Maria per la Passione di Cristo: Con la sua Passione e la passione della sua Vergine Madre, il Cristo ha riscattato tutto il dolore: per dirci che tutta la nostra passione è 44già riscattata, già risolta in Lui: anche per questo ci rallegreremo. Già adesso ci si preannunzia la liberazione: passaggio attraverso noi che siamo imprigionati nel dolore, passiamo attraverso il dolore, come certi santi tra le fiamme. Noi passeremo attraverso i patimenti e la morte, ma per passare, per raggiungere la Gloria» (d. G. Dossetti, *appunti di omelia*, Gerusalemme, 2.2.1983).

ORAZIONALE

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle carissimi, mediante la Vergine Maria tutto l'universo offre il Primogenito al Padre. Inizia così la mirabile redenzione nostra e di tutte le creature. Con animo grato preghiamo il Padre:

Padre santo, fonte della vera Luce, ascoltaci.

- Perché la Chiesa, Tempio vivo di Dio, sappia accogliere tutti i popoli, che a lei vengono, per essere illuminati dal Cristo, Luce delle Genti e Gloria d'Israele, preghiamo
- Perché tutti i discepoli di Gesù contemplino e imitino Maria, attenta alla Parola di Dio e serva fedele della sua volontà, immagine e modello della santa Chiesa, preghiamo.
- Perché tutti, uomini e donne, ci fermiamo stupiti nella contemplazione di ogni creatura concepita nel grembo materno e lodiamo Dio per le meraviglie che compie tra noi uomini, preghiamo.
- Perché l'età senile sia illuminata con la luce del festoso incontro con Gesù, che rallegrò Simeone ed Anna, riconosciuto anche in ogni bimbo, che fiorisce alla vita, preghiamo.
- Perché quanti hanno veduto il Cristo, accogliendolo nella fede e nelle opere buone dell'amore, non vedano la morte perché da Lui riconosciuti come suoi nel giorno glorioso della sua venuta, preghiamo.
- Perché viviamo i gesti umili e semplici di ogni giorno con l'amore di chi accoglie il volto paterno di Dio per esser baciato, preghiamo.

C. O Padre, che nel Figlio tuo presentato al tempio, adempi perfettamente la Legge e fai fiorire la profezia, accogli la preghiera della tua Chiesa, che in Maria ti offre il Sacrificio a te gradito, perché ogni uomo sia illuminato dallo splendore della tua luce. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

INNO ALLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE AL TEMPIO

ispirato ai testi della liturgia bizantina.

Oggi Colui che aveva dato la legge a Mosè,
si sottomette ai precetti della legge,
Lui che per noi è divenuto come noi,
nella tenerezza del suo cuore.

il Dio purissimo, da grembo verginale
come bimbo santo, si offre al Padre,
per illuminare le nostre anime,
liberandole da antica maledizione.

Oggi Simeone stringe tra le braccia
il suo Dio, Signore della gloria,
da Mosè contemplato sotto la nube
quando gli consegnò le tavole della legge.

Egli è Colui che parlò nei Profeti
Gesù, il Figlio dell'Altissimo Dio,
temibile per tutte le creature,
e ricco di misericordia e d'amore.

La santa Vergine offre all'uomo santo,
nel santuario, il bambino consacrato.
Simeone porta il Dio che è da sempre,
il Verbo del Padre, divenuto Carne.

La Madre di Dio, porta sulle sue braccia
Colui che è portato sul carro dei cherubini
ed è esaltato nei canti dei serafini,
e che da lei, Vergine, si è fatto Carne.

il Legislatore che adempie la legge,
è nelle mani del santo vegliardo;
e questi, portando la vera Vita,
chiede di andarsene in pace.

Discenda la pioggia dalle nubi
perché Cristo bambino,
sole portato da tenue nube,
riposa nel tempio su braccia immacolate. (Is. 45, 8 e Is. 19, 1).

O cieli, distesi con sapienza, rallegratevi;
allietati, terra, perché l'Artista, Cristo,
è presentato dalla Madre a Dio Padre
come un bimbo, lui che a tutto preesiste. (Sal 135, 5 e Sal. 95, 11).

Rafforzatevi, deboli mani di Simeone,
e voi, gambe vacillanti, correte incontro a Cristo. (Is. 35, 3)
E tu Anna, profetessa santa, rallegri
vedendo la redenzione di Gerusalemme.